

Elenco

| | |
|---|---|
| Il Secolo XIX 10 gennaio 2024 Il Covid ritorna a fare vittime, 6 morti in provincia..... | 1 |
| Il Secolo XIX 10 gennaio 2024 Cavagnaro riconfermato al timone della Asl 5, marca stretto il Felettino..... | 2 |
| Il Secolo XIX 10 gennaio 2024 'Il padiglione Paita è sempre monitorato da professionisti'..... | 3 |
| Il Secolo XIX 10 gennaio 2024 Potenziare il servizio di guardia medica'..... | 4 |
| La Nazione 10 gennaio 2024 L'infettivologo Galli racconta le pandemie nella storia dell'umanità..... | 5 |
| La Nazione 10 gennaio 2024 Punto di primo soccorso. Stop ai disagi. 'Va decisa la postazione'..... | 6 |
| La Repubblica Liguria 10 gennaio 2024 Cura dei tumori, la macchina genovese che rivoluziona la ricerca..... | 7 |

I CASI NELL'ULTIMO MESE

Il Covid ritorna a fare vittime: 6 morti in provincia

Cinque decessi a Sarzana: il più giovane aveva 61 anni, il più anziano 99
Appello degli specialisti: «Seguite i consigli dei vostri medici, vaccinatevi»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Ha picchiato duro il Covid in provincia. Dai primi di dicembre a oggi a causa del contagio sono decedute ben 6 persone. Il più giovane aveva 61 anni e il più anziano 99. Cinque decessi si sono verificati all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana dove i pazienti erano ricoverato e un'altra persona è deceduta altrove, ma sempre in provincia.

Il bollettino regionale segnala che in zona attualmente i nuovi positivi sono 180 mentre i contagiati sono 1049.

Un numero che pone La Spezia subito dietro alla provincia di Savona e Genova.

Naturalmente si tratta di dati parziali in quanto la stragrande maggioranza

dei positivi ha effettuato il test fai da te e non è stata tracciata. Più reali sono i dati dei pazienti Covid che sono stati ricoverati in ospedale. In tutto sono 52 dei quali 50 si trovano all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana e altri 2 si trovano all'ospedale civile della Spezia.

PRESENTI DUE DONNE

Tra i deceduti dell'ultimo periodo vi sono due donne di 61 e 99 anni e quattro uomini in età compresa tra i 61 e 91 anni. L'ospedale San Bartolomeo di Sarzana resta il nosocomio di riferimento per gli affetti da Covid mentre i pazienti più gravi vengono ricoverati al Sant'Andrea della Spezia dove, in caso di necessità possono avere accesso immediato al reparto di Riani-

mazione: «Il Covid continua a essere pericoloso in quanto anche nella nostra zona ormai è stato sdoganato il messaggio secondo cui la pandemia non esiste più e quindi la popolazione non si protegge più col vaccino – spiega un camice bianco – Ma non è così e lo abbiamo visto anche nelle recenti festività natalizie. La popolazione deve capire che anche l'Organizzazione mondiale della sanità ha sancito la fine dell'emergenza epidemiologica il virus continua a circolare. Pertanto le persone, soprattutto quelle più fragili deve continuare a vaccinarsi altrimenti possono incorrere in guai seri. È stato fatto molto fino ad anche alla Spezia – puntualizza il medico – I residenti seguano i consigli dei loro me-



Medici al lavoro nel reparto Covid

dici di famiglia e si sottopongono a vaccino».

CONTAGI TRA ANIMALI

Di recente anche alla Spezia circolava con insistenza la voce che anche cani e gatti potevano contrarre il Covid dai loro amici umani e propagarlo. La questione però non desta particolare allarme nella comunità scientifica. Il tema viene spiegato in termini molto chiari: «Nel corso della pandemia sono stati notificati in diversi Paesi positività per Sars CoV-2

in animali sia allevati che domestici. Evidenze epidemiologiche dimostrano che felini (gatti domestici e selvatici) visoni e cani sono risultati positivi al test per Sars-CoV-2 a seguito del contatto con persone infette da Covid19 – spiegano gli addetti - Alcuni gatti e grandi felini hanno mostrato segni clinici di malattia. Nonostante ciò non risulta che i felini o i cani giochino un ruolo nella diffusione della malattia». —

LO HA DECISO LA GIUNTA REGIONALE

Cavagnaro riconfermato al timone della Asl 5 marca stretto il Felettino

Il direttore generale di Asl5, Paolo Cavagnaro resta saldamente al suo posto anche per i prossimi due anni. Nell'ultima giunta del 2023 la giunta regionale gli ha rinnovato il contratto per i prossimi due anni, con scadenza dicembre 2025.

Si tratta di un professionista preparato e sempre molto disponibile nei confronti di tutti che ha attraversato il periodo dell'emergenza epidemiologica dimostrando, sul campo, un'alta spe-



Paolo Cavagnaro

cialità e impegno.

Con l'arrivo alla Spezia del direttore generale Cavagnaro si è sopito il braccio di ferro ai vertici della sanità spezzina, che in provincia ha provocato molti guai con ricadute pesanti per i residenti bisognosi di cure. Adesso Cavagnaro è atteso alla sfida più importante, quella di avviare i lavori per la realizzazione dell'ospedale del Felettino, il problema più importante per la sanità locale.

La seconda emergenza più grave riguarda la messa in sicurezza del padiglione Paita dell'ospedale Sant'Andrea, che lamenta gravi problemi strutturali.

Alla fine di dicembre del 2021, la giunta regionale della Liguria affidò a Cavagnaro, reduce dall'esperienza alla Asl 2 savonese, l'inca-

rico di direttore generale di Asl5 con durata di tre anni prorogabili a cinque.

Il direttore ha, fin da subito, riportato credibilità e operatività in Asl5 dopo la gestione contestata del suo predecessore che era finito al centro di un'inchiesta e nell'occhio del ciclone. Un lavoro in salito per più di un motivo a partire dalla gestione dell'emergenza Covid. Cavagnaro che è in pensione da oltre un anno come alcuni suoi colleghi ai vertici di aziende sanitarie liguri. Nelle prossime settimane, comunque entro la fine di gennaio, dovrà nominare il nuovo direttore sanitario al posto di Franca Martelli (ex San Martino, dove non ha lasciato un buon ricordo) che è andata in pensione.—

S.COLLA

ASL E LE CRITICITÀ STRUTTURALI DELL'EDIFICIO DELL'OSPEDALE

«Il padiglione Paita è sempre monitorato da professionisti»

LA SPEZIA

Sullo stato in cui si trova il padiglione Paita fa luce la Sanità pubblica locale. «Asl5 chiarisce che la staticità del padiglione Paita dell'ospedale Sant'Andrea è costantemente monitorata dall'azienda – si legge in una nota -. Dal 2023, Asl5 ha sottoposto l'immobile a rilevazioni tecniche quindicinali, da

parte di una società di ingegneria e architettura esperta nel settore, che valuta costantemente il rischio di staticità. Dall'esito delle verifiche, presentate da relazioni certificate, la situazione non desta preoccupazione. Contestualmente, Asl5 ha avviato l'iter per realizzare due prefabbricati, scelta fatta per disporre di strutture idonee ad ospitare, per la

durata necessaria, le attività di degenza e ambulatoriali, così da permettere di prendere decisioni secondo opportunità e convenienza. La superficie degli immobili sarà di circa ottocento metri quadrati. È già stato nominato il professionista che si occuperà del Piano di Fattibilità Tecnico Economica, grazie al quale verrà successivamente avviata la procedura che consentirà all'operatore economico individuato di concludere la progettazione esecutiva e di realizzare gli edifici».

La palazzina Paita è una delle strutture più vetuste dell'ospedale civico spezzino. La collinetta sulla quale è stato realizzato l'edificio è

composta da terra “riportata” come gli altri edifici. Il padiglione d'entrata è invece appoggiato sulla roccia e non presenterebbe alcuna criticità.

Da tempo all'interno del Paita si aprono crepe e la struttura è al centro dell'attenzione ed è stata svuotata. Purtroppo le criticità dell'ospedale spezzino che da anni è un cantiere aperto per risolvere le criticità che emergono, stanno andando avanti da tempo. La mancata realizzazione dell'ospedale del Felettino causa anche questi disagi, in quanto il Sant'Andrea, avrebbe dovuto già essere dismesso da diversi anni. —

S.COLLA

«Potenziare il servizio notturno di guardia medica»

SARZANA

Sos turni notturni di guardia medica all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana. Il dipartimento Medico e quello Oncologico hanno chiesto prestazioni aggiuntive per far fronte anche ai pazienti affetti da Covid.

Attualmente all'ospedale di Sarzana è stata attivata la doppia guardia interdivisionale: la guardia "A" a copertura dei reparti di Pneumologia, Medicina interna 1 Covid, Medicina interna 3, Cardiologia Riabilitativa e la guardia "B" a copertura dei reparti di Medicina Multispecialistica, Cure intermedie, Malattie infettive, Geriatria e Uro, Orto Chirurgia.

«L'utilizzo di prestazioni aggiuntive è subordinato al verificarsi di situazioni imprevedibili o emergenziali, che causano scopertura non preventivata dei turni precedentemente assegnati – spiegano da Asl5 –. L'utilizzo di prestazioni aggiuntive è subordinato al verificarsi di situazioni imprevedibili o emergenziali, che causano scopertura non preventivata dei turni precedentemente assegnati. Qualora sia possibile coprire i turni vacanti median-

te cambi o sostituzioni, o qualora venisse incrementato il numero delle unità mediche a copertura dei turni, le prestazioni aggiuntive non saranno utilizzate».

Il progetto è fino alla fine di gennaio, ma potrebbe essere prorogato. Ogni turno aggiuntivo sarà remunerato con 480 euro come previsto dal regolamento sulle prestazioni aggiuntive dell'aprile del 2021. Per il mese in corso è previsto lo svolgimento di 6 turni a gettone. Va ricordato che costituiscono prestazioni aggiuntive quelle prestazioni integrative dell'attività istituzionale ordinaria, richieste dall'Azienda ai propri dipendenti allo scopo di ridurre le liste di attesa ovvero per far fronte alla necessità di un temporaneo aumento di attività ovvero in presenza di carenza di organico.

Negli ultimi anni, complice anche lo stato di emergenza, il ricorso alle prestazioni aggiuntive ha raggiunto picchi inaccettabili e in moltissime aziende sanitarie senza di esse la continuità assistenziale sarebbe a rischio di interruzione.

DOPPIO APPUNTAMENTO

L'infettivologo Galli racconta le pandemie nella storia dell'umanità

SARZANA

Il Circolo Pertini organizza per sabato 13 gennaio alle ore 18 nella sala Leonardo del complesso Santa Caterina a Sarzana l'incontro con l'esperto infettivologo Massimo Galli su "Pandemie e storia dell'umanità". Il tema è di estremo interesse: le varie pandemie (sifili-

de, colera, peste, influenza, covid 19 e così via) hanno modificato la storia dell'umanità e in molte occasioni anche più delle guerre.

Massimo Galli, già professore ordinario di malattie infettive all'Università di Milano, ha presentato questa relazione al liceo di Sarzana nella primavera scorsa e il Circolo Pertini ha ritenuto che anche la popolazio-



ne non studentesca dovesse avere la possibilità di ascoltarlo e per questo motivo è stato organizzato il nuovo evento aperto a tutti. Il giorno precedente, questo venerdì, il professor Galli presenterà alle ore 17 il suo nuovo libro "Una Banale Influenza?" nella Sala consiliare della Provincia della Spezia, anche in questo caso in un incontro aperto a tutti.

Punto di primo soccorso

Stop a ritardi e disagi

«Va decisa la postazione»

Servizio necessario per l'estate a Marinella: l'interpellanza di Andrea Tonelli
La sede provvisoria dello scorso anno non aveva soddisfatto tutte le necessità

SARZANA

Dove verrà prevista la postazione fissa di soccorso avanzato per la prossima estate? A indirizzare questo e altri quesiti all'amministrazione Ponzanelli è stato Andrea Tonelli, consigliere comunale di Sarzana Protagonista che, lunedì mattina, ha deciso di protocollare in Comune un'interrogazione a risposta scritta che mira a fare luce sul futuro prossimo del punto di soccorso che ogni estate, in concomitanza della stagione balneare, veniva predisposto a Marinella. Punto di soccorso da diversi anni gestito dalla Pubblica assistenza Misericordia&Olmo, cui l'amministrazione comunale ha sempre corrisposto un equo contributo e che, ad eccezione dell'ultimo anno, ha sempre trovato spazio in viale Litoraneo, accanto a un bar, di fronte all'ingresso del bagno Roma.

«**La storica struttura** in viale Litoraneo che negli anni è sempre stata adibita a postazione per il soccorso non risulta agibile - ha spiegato il consigliere Tonelli - tant'è che lo scorso anno il punto di soccorso era stato trasferito, in ritardo e non senza problemi di carattere logistico, nei locali della scuola». Di più. «C'è anche da considerare - ha proseguito il consigliere di Sarzana Protagonista - che la Pubblica assistenza, nell'ambito del Pinqua, aveva presentato un progetto in accordo con l'amministrazione, che prevedeva la di-



Un mezzo di soccorso in una immagine di archivio

sponibilità di usufruire di spazi da destinare a gabinetto medico, a locale di attesa per i volontari e di due parcheggi per i mezzi di soccorso, ma a oggi non si sa ancora nulla». Sono in programma lavori di ristrutturazione della struttura tipicamente adibita a punto di soccorso o sono stati individuati locali idonei da destinare a punto di soccorso per la stagione estiva? È in programma una convenzione per garantire il servizio? Sono stati messi a bilancio i contributi utili al mantenimento della postazione fissa di soccorso avanzato?

Queste le domande che il consigliere Tonelli ha rivolto al sindaco Cristina Ponzanelli. Da noi contattata per avere qualche informazione su riguardo, l'amministrazione ha chiarito che «la prossima estate il punto di soccorso avanzato ci sarà e, come l'anno scorso, saranno messi a disposizione della Pubblica assistenza alcuni locali della scuola». A detta dell'amministrazione infatti la collocazione del punto di soccorso così vicina alla spiaggia destinata ai disabili avrebbe il vantaggio di essere estremamente efficace.

Elena Sacchelli

LA REPLICA

«Saranno di nuovo messi a disposizione della Pubblica assistenza alcuni locali della scuola»

Cura dei tumori la macchina genovese che rivoluziona la ricerca

di Massimo Minella

Individuare e colpire il tumore con una precisione mai messa a punto prima. È possibile grazie alla tecnologia dei superconduttori, cuore della prima macchina realizzata da un'azienda genovese, la Asg Superconductors del gruppo Malacalza, presentata in anteprima mondiale a Dresda, in Germania. L'obiettivo, ambizioso e rivoluzionario, è quello di aggredire il male in modo mirato, mettendo a disposizione immagini talmente nitide da escludere totalmente i tessuti sani e concentrarsi soltanto sulla parte malata.

Un progetto firmato da esperti di medicina, fisica medica, biologia e ingegneria che hanno sviluppato una nuova forma di radioterapia per il trattamento del cancro. Per la prima volta al mondo, quindi, un dispositivo di risonanza magnetica dell'intero corpo per l'imaging in tempo reale sarà combinato con un sistema di protonterapia.

A firmarlo è Asg Superconductors, società che fa parte di un gruppo genovese dagli interessi diversificati, dalla siderurgia all'energia fino alla diagnostica per immagini, e il cui

capitale fa capo alla famiglia Malacalza. Fu proprio il gruppo genovese a sfilare all'allora Finmeccanica il segmento di business della superconduttività, orientandolo su nuove opportunità, dalla produzione dei magneti fino al biomedicale, mettendo a punto iniziative innovative per la fusione nucleare e appunto il biomedicale.

Rispetto alle modalità di imaging convenzionali, infatti, la risonanza magnetica sviluppata dalla tecnologia superconduttiva di Asg consente di avere immagini dei tumori con un contrasto più elevato.

E questo delinea più nitidamente il tumore rispetto al tessuto sano che lo circonda e, di conseguenza, definisce con maggiore precisione il volume da irradiare.

Ma non è tutto, perché la risonanza magnetica è in grado di mappare qualsiasi cambiamento nella forma e nelle dimensioni del volume da irradiare tra sessioni di irradiazione successive, consentendo di regolare l'applicazione delle radiazioni in modo individuale e immediato.

La macchina a tecnologia superconduttiva di Asg Superconduc-



Il prototipo

La risonanza magnetica sviluppata da Asg consente di avere immagini dei tumori con un contrasto più elevato. E questo delinea più nitidamente il tumore rispetto al tessuto sano che lo circonda e, di conseguenza, definisce con maggiore precisione il volume da irradiare. Sopra il professor Hoffmann

La presentazione del primo prototipo al mondo è avvenuta a Dresda. Il ceo Nassi "Orgogliosi di poter contribuire a vincere questa sfida"

tors, MBg2, già impiegata per applicazioni energetiche e medicali, rappresenta quindi il cuore del progetto nel settore della protonterapia e della cura dei tumori tramite imaging MRI, che ha debuttato in anteprima mondiale a Dresda. Con il prototipo presentato in Germania (a Oncoray, il Centro Nazionale di Ricerca sulle Radiazioni in Oncologia), sarà possibile, per la prima volta al mondo, studiare in che misura l'accuratezza della terapia protonica possa essere migliorata con la guida della risonanza magnetica in tempo reale per tutto il corpo.

«Con questo nuovo prototipo di risonanza magnetica integrata per tutto il corpo – spiega il capo del gruppo di ricerca “Experimental MR-integrated Proton Therapy”, il professor Aswin Hoffmann, con cui i tecnici di Asg hanno collaborato in questi anni allo sviluppo del nuovo sistema – è possibile visualizzare i tumori in movimento con immagini ad alto contrasto in tempo reale. L'obiettivo del nostro lavoro è sviluppare una tecnica per irradiare i tumori in movimento solo quando possono essere colpiti in modo affidabile dal fascio di protoni. Il dispositivo di risonanza magnetica, che può essere ruotato intorno al paziente, offre la possibilità di utilizzare tipi innovativi di posizionamento del soggetto da trattare per la terapia con protoni sia in posizione sdraiata che eretta».

Il prototipo si basa sulla tecnologia Asg già utilizzata per il sistema MROpenEVO e sarà impiegato per dimostrare attraverso studi scientifici il valore aggiunto di questa nuova modalità di trattamento dei tumori nel torace, nell'addome e nella pelvi.

Sviluppo, installazione e messa in esercizio sono il frutto della collaborazione con partner tecnologici e industriali come appunto la genovese Asg Superconductors che, oltre ad essere il produttore del dispositivo per la risonanza magnetica utilizzata come base, detiene anche competenze nello sviluppo, nella progettazione e nella realizzazione di magneti superconduttivi, mentre la MagnetTx Oncology Solutions (di Edmonton, in Canada), ha progettato la parte tecnologica rotante.

«È molto sfidante per noi – commenta Marco Nassi, ceo di Asg Superconductors – contribuire ad un progetto tecnico e scientifico così innovativo nel settore della protonterapia in stretta collaborazione con ospedali, partner e università di prestigio. Siamo orgogliosi che le nostre tecnologie e competenze in termini di materiale superconduttore MgB2, magneti e sistemi MRI possano fornire un contributo sostanziale nel rendere in un futuro prossimo più efficaci le cure dei tumori».